

Occhi puntati sugli azzurri
Giupponi cerca ancora la forma
Giovannetti fa ben sperare
Bugno un eterno adolescente?

Gianni Bugno,
vincitore della
Sanremo 1990,
cercherà
una conferma
sulle strade
del Giro



Italiani, la leggerezza dell'essere

DARIO CECCARELLI

Se ci siete, battete un colpo. Il 73° Giro d'Italia è ai blocchi di partenza e, mai come quest'anno, i supporter delle due ruote si pongono una domanda non proprio secondaria: su chi possiamo contare? C'è qualche italiano, magari un po' più giovane di Pierino Gavazzi che possa aspirare alla maglia rosa? Domanda legittima, domanda giustissima, visto che seguire il Giro d'Italia sarà anche bello, ma se una volta tanto, al posto di Fignon o di Hampsten, vince un corridore italiano magari la cosa diventa più incoraggiante e appassionante.

Ebbene, se la domanda è chiara, la risposta lo è molto meno. La nostra linea verde su due ruote, a parte Bugno, non attraversa un momento sfavillante. Soprattutto nelle lunghe corse a tappe come il Giro d'Italia. L'anno scorso, con il secondo posto di Flavio Giupponi alle spalle dello scatenatissimo Fignon, ci eravamo tutti illusi di aver finalmente trovato una risposta ai nostri problemi. Giupponi, fino alla cronometro di Firenze, aveva bracciato il professor Fignon mettendolo in seria difficoltà. E il secondo

tempo perduto, altri problemi non ne ho.

BUGNO E GIOVANNETTI

Se Giupponi non offre molti spunti per essere ottimisti, anche gli altri non convincono del tutto. Ognuno per motivi diversi. Gianni Bugno è un osservato speciale tra i più accreditati. Quest'anno è partito benissimo vincendo, tra la sorpresa degli scettici, la Milano-Sanremo. Un'impresa splendida, ottenuta con una sicurezza e una convinzione che sembravano aver definitivamente diradato tutte le remore che hanno sempre imbrigliato il leader della «Chateau d'Aix». Una sorta di esame di maturità, insomma, utile per allargare Bugno dal tentacolo di una infinita adolescenza agonistica che lo mandava fuori carreggiata nei momenti decisivi. Tutto bene, allora? Non del tutto. Dopo quella vittoria, a parte l'ultimo exploit al Giro del Trentino Bugno si era rinchiuso nella sua solita nicchia di torpore. Nelle altre classiche, forse in parte appagato, è rimasto nei ranghi senza mai uscire dalla routine. Adesso si presenta al Giro con tutti gli occhi addosso e non sa neppure lui come affrontarlo. «Voglio verificare fino in fondo, capire i miei limiti

e le mie qualità, anche quelle inesprese», sottolinea con la sua solita placida inquietudine. «Adesso mi sento bene, il problema però è mantenere la forma per tutto il periodo del Giro e in particolare nell'ultima settimana. Non voglio delirare, non voglio sottrarmi alle mie responsabilità ma devo verificare fino in fondo la mia tenuta». In effetti il buisillo è tutto qui Bugno può puntare a un grande corso a tappe? Fisicamente ha già dimostrato di saper battere su qualsiasi terreno, ma il problema è la testa di Bugno, cioè la sua capacità di mantenersi sulla corda dell'equilibrio nervoso per molti giorni. Un terreno questo, non ancora esplorato compiutamente da Bugno. Anche questa volta, quindi, bisogna aspettare sperando che la vittoria della Sanremo non sia un episodio isolato ma rifletta invece una sua maturazione complessiva. I segnali di partenza come ha dimostrato al recente Giro del Trentino, sono comunque buoni.

Lascia invece l'amaro in bocca l'ormai scontata rinuncia di Maurizio Fondrestel al trentino, quest'anno, era partito bene, senza però mai imporsi veramente il solito elen-

co di buoni piazzamenti che per il leader della Del Tongo sono ormai una inquietante abitudine. Dopo la Roubaix sono venuti fuori i primi problemi: un colore al ginocchio che va e che viene prendendosi gioco del cuore dei medici e dei massaggiatori. Sfortunato Maurizio Fondrestel, ma anche assai fragile, almeno per ora, fisicamente. Già altre volte, alla vigilia del Giro ha sofferto di problemi fisici che lo hanno penalizzato o costretto a rinunciare. Le previsioni generali, Bugno le parte non fanno ben sperare: variabile tendente al nuvoloso avrebbe detto il vecchio e l'onorevole Bernacca. L'unico vero squarcio di sereno viene da Marco Giovannetti, grande protagonista alla Vuelta che ha dovuto vestire una maglia straniera per convincere i nostri tecnici: sulla bontà del suo talento. Nulla di nuovo, si consoli Giovannetti in Italia: cose del genere sono già capitati anche in altri campi, adesso il ciclismo si è adeguato.

FIGNONI E GLI ALTRI

Un Giro all'insegna dell'incertezza, dunque. Già, perché se gli italiani viaggiano nella galassia d'incertezza, anche gli stranieri non scherzano. L'uni-

ca sicurezza, fino a questo momento, viene da Laurent Fignon. Il francese è un carro armato che non ami tra davanti a nessun ostacolo o classico, corse a tappe, circuiti, Fignon va sempre. Quest'anno chiaramente tutti gli occhi saranno puntati su di lui, tanto perché deve difendere la vittoria dell'anno scorso, poi perché è l'unico big a non perdere colpi. Il suo è un motore che viaggia sempre alla velocità senza mai sbilanciarsi. Nella scorsa stagione Fignon ha dovuto cedere il passo, si è ritirato che al mondiale, all'improvvisa rinascita di Greg Lemond. Un duello splendido che ha dato lustro ed emozioni a tutta la stagione. Dopo i mondiali, però, la stella di Lemond ha di nuovo cessato di brillare e finora, dal buio invernale non è ancora emersa. Fignon, invece, con i suoi occhiali da intellettuale snobista è sempre in testa al gruppo dimostrando di aver raggiunto una straordinaria maturità atletica e mentale. Il francese, insomma, è una garanzia di spettacolo. Gli altri per il momento sono tutti oggetti misteriosi. Proprio come questo Giro dove le previsioni sono ingenerosamente vietate.

SPECIAL

LA MOUNTAIN BIKE CAMPIONE DEL MONDO

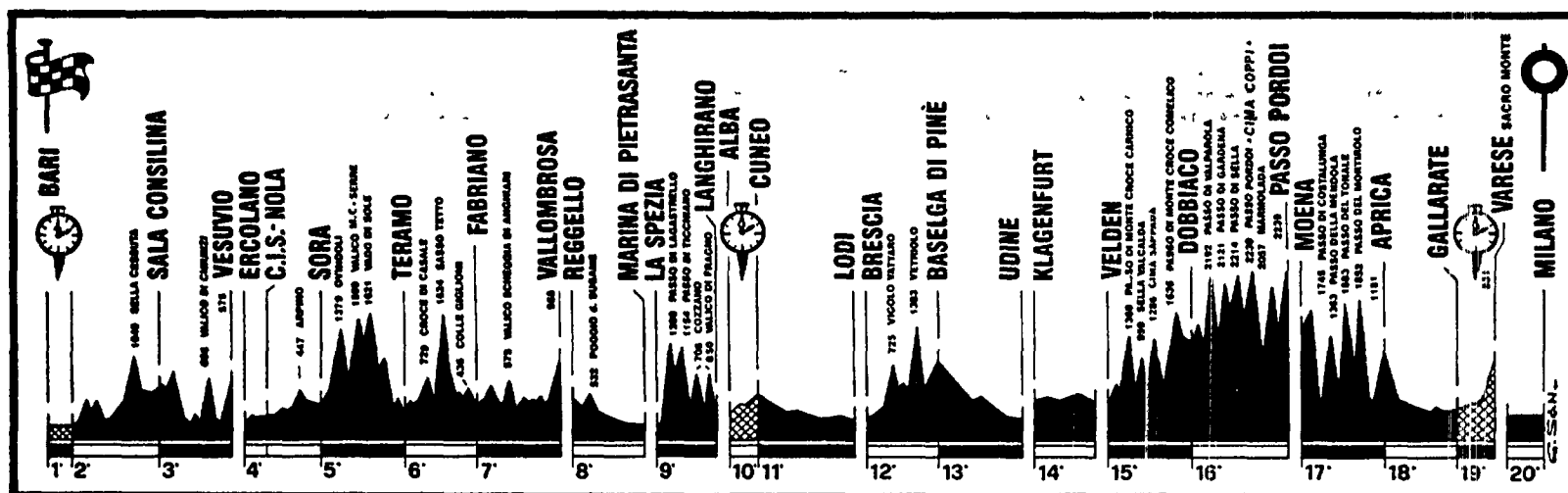
Distributore esclusivo per l'Italia:
EZIO FIORI S.p.A. - Via Imperia, 43 - 20142 MILANO
Tel. (02) 8465646 - Telefax (02) 8467659



22 squadre e un leader carismatico: il quarantenne Gavazzi

Ventidue squadre con nove elementi ciascuna sono sul piede di partenza per il settantatreesimo Giro d'Italia, uno schieramento di tutto riguardo e un uomo che per la sua età e il suo amore per la professione sarà il «leader» carismatico del gruppo. Si tratta di Pier Matia Gavazzi, nato il 4 dicembre del '50, il più anziano dei corridori in attività, un passato con vittorie prestigiose come la Milano-Sanremo e la Parigi-Bruxelles e un presente con le insegne di capitano del Gruppo Sportivo Amore e Vita, un ciclista che ha sempre onorato la bandiera, un vero maestro per le giovani leve.

Insieme a Gavazzi che vediamo in primo piano nel riquadro, militano ragazzi di buona volontà e di buone speranze, elementi che faranno sicuramente tesoro dei consigli di Pierino. Nella foto grande la squadra dell'Amore e Vita. Da sinistra il direttore sportivo Vannucci, l'australiano Steward, Giraldo, Salas (altro australiano), Bruscoli, Conville, Margon, l'irlandese Golinelli, Gavazzi, Della Santa, Chirato, Barale, Paccagnella, Brugna, l'argentino Castro, Pelliconi e il presidente Ivano Fanini.



Sono venti le giornate di gara Da Bari a Milano

Venerdì 18 maggio: Bari, cronometro individuale di km 13, partenza primo corridore ore 11.30, arrivo ultimo corridore ore 16.35.

Sabato 19: Bari-Sala Consilina, km 239, partenza ore 10.20, arrivo ore 16.30.

Domenica 20: Sala Consilina-Vesuvio, km 190, partenza ore 11.30, arrivo ore 16.20.

Lunedì 21: Ercolano-Cis Nola, km 31, partenza ore 10.30, arrivo ore 11 e Cis Nola-Sora, km 164, partenza ore 12.30, arrivo ore 16.30.

Martedì 22: Sora-Teramo, km 247, partenza ore 10, arrivo ore 16.30.

Mercoledì 23: Teramo-Fabriano, km 200, partenza ore 11, arrivo ore 16.25.

Giovedì 24: Fabriano-Vallombrosa, km 197, partenza ore 11.20, arrivo ore 16.30.

Venerdì 25: Reggello-Marina di Pietrasanta, km 188, partenza ore 12, arrivo ore 16.50.

Sabato 26: La Spezia-Langhirano, km 171, partenza ore 11.50, arrivo ore 16.40.

Domenica 27: Castello Grinzane Cavour-Cuneo, cronometro individuale di km 68, partenza primo corridore ore 11, arrivo ultimo corridore ore 15.

Lunedì 28: Cuneo-Lodi, km 241, partenza ore 10.30, arrivo ore 16.40.

Martedì 29: Brescia-Baselga di Pinè, km 193, partenza ore 11.10, arrivo ore 16.30.

Mercoledì 30: Baselga di Pinè-Udine, km 224, partenza ore 11.10, arrivo ore 16.40.

Giovedì 31: Klagenfurt (circuito di Worther See), km 164, partenza ore 12.50, arrivo ore 16.45.

Venerdì 1 giugno: Velden-Dobbiaco, km 226, partenza ore 10.10, arrivo ore 16.40.

Sabato 2: Dobbiaco-Passo Pordoi, km 171, partenza ore 11.10, arrivo ore 16.35.

Domenica 3: Moena-Aprica, km 223, partenza ore 10, arrivo ore 16.30.

Lunedì 4: Aprica-Gallarate, km 180, partenza ore 12.20, arrivo ore 16.30.

Martedì 5: Gallarate-Varese (Sacro Monte), cronometro individuale di km 39, partenza primo corridore ore 12.30, arrivo ultimo corridore ore 16.35.

Mercoledì 6: Milano (circuito) km 90, partenza ore 14, arrivo ore 16.15.

Il Giro '90 misura 3.464 chilometri. La distanza media giornaliera è di km 173,200.

35 vette da scalare

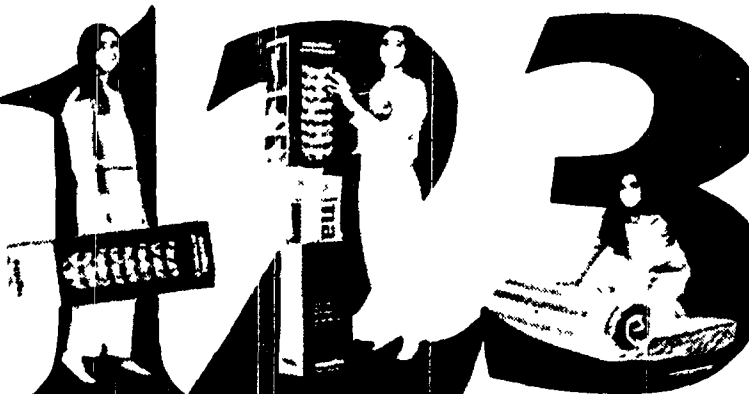


Marino Lejarreta, uno spagnolo ben dotato in salita

TAPPA	SALITE	METRI
2*	Sella Cassuta	1.040
3*	Valico di Chiunzi	658
3*	Vesuvio (arrivo)	575
4*	Aprica	447
5*	Quindoli	1.379
5*	Valico di Serre	1.599
5*	Vado di Sole	1.621
6*	Croce di Casale	729
6*	Sasso Tetto	1.624
6*	Collegriglio	435
7*	Valico Scheggia di Anghiari	575
7*	Vallombrosa (arrivo)	958
8*	Poggio Sugame	532
9*	Passo di Lagastrello	1.200
9*	Passo di Ticciano	1.154
9*	Cozzano	706
9*	Valico di Fragno	850
12*	Vigolo Vattaro	725
12*	Vetriolo	1.383
15*	Passo di Monte Croce Carrico	1.360
15*	Sella Valcaldà	959
15*	Cima Sappada	1.286
15*	Passo di Monte Croce Comelico	1.636
16*	Passo di Valparola	2.192
16*	Passo di Gardena	2.121
16*	Passo Sella	2.214
16*	Passo Pordoi (Cima Cepp)	2.239
16*	Marmolada	2.057
16*	Passo Pordoi (arrivo)	2.239
17*	Passo di Costalunga	1.745
17*	Passo della Mendola	1.363
17*	Passo del Tonale	1.883
17*	Passo del Mortirolo	1.852
17*	Aprica (arrivo)	1.181
19*	Varese-Sacro Monte (arrivo)	831

Le vette da scalare sono 35. Il più alto altimetrico è di 27.900 metri contro i 30.200 dello scorso anno. Cinque gli arrivi in salita (Vetriolo, Vallombrosa, Passo Pordoi, Aprica e Sacro Monte).

il Materasso Sottovuoto* Ortopedico CAMBIA LA TUA VITA



LO PORTI LO APRI LO SROTOLI

UN RIPOSO CHE NE VALE DUE

* È UN BREVETTO MAGNIFLEX

SI GARANTISCE UNA DURATA 3 VOLTE SUPERIORE AD UN NORMALE MATERASSO



50047 PRATO ITALY

TELEFONO 0574 49081 120 linee r.a.s.

TELEFAX 580434 MAGNI

TELEX 571500 MAGNI

magniflex S.p.A.

Sammontana: il buon gelato all'italiana.

